Anno XVII. Domenica, 6 Marzo 1864 N. 66.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 1[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 1[illegible]
Germania	» 68	» 35	» 1[illegible]

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 marzo

Pubblichiamo l'articolo del *Morning Post* del 3 su la Santa Alleanza, segnalato dal telegrafo:

Che fece la Russia in Polonia, e perchè la Prussia la soccorse? Che fa l'Austria nella Venezia e nella Gallizia? Che fanno Austria e Prussia in Danimarca, e perchè la Russia le favoreggia? A queste quistioni la risposta non è se non troppo ovvia. La Santa Alleanza guerreggia contro la libertà costituzionale. Il sig. Di Bismark disse a sir Andrea Buchanan che « la Germania non sarà mai in buoni termini con la Danimarca finchè le presenti istituzioni democratiche della Danimarca sono mantenute. » La situazione è analoga a quella dell'Austria e del Piemonte nel 1859. L'oggetto della contesa non è già, se i due ducati abbiano ad essere più o meno incorporati con la Germania e la Danimarca. Essa ha uno scopo più grande, e deve essere decisa sopra un campo che comprende mezza Europa. Dispotismo e libero governo si guardano in viso colla spada sguainata; e la grande battaglia del secolo sta per essere combattuta fino all'ultimo sangue. Grandi giorni si appressano. È inutile chiudere gli occhi al loro sopraggiungere. Lord Russell, bramoso di giustificare il suo vecchio soprannome burlesco di *Finality*, venne aggiungendo dispaccio a dispaccio per turare lo spiraglio; ma, simile alla volpe nella storia di Rabelais, non trovò altra soluzione fuor quella della continuità. Il signor Gladstone se ne stà ancora sognando un bilancio inutile, e il partito della pace illude se stesso con chimere più degne di un' « antiquata imbecillicità » che di uomini pratici. Vorremmo poter sognare anche noi come gli uomini della pace. Spasimiamo di assecondare il signor Gladstone nella sua felice presentazione di un aureo prospetto finanziario. Siamo smaniosi di vedere il giorno in cui le risme di carta della cancelleria dell'ufficio degli affari esteri potranno dar luogo al « riposo » ed alla « gratitudine. » Ma è inutile l'ingannare il pubblico. Noi non possiamo non vedere la verità qual'è. E la verità si è, che Russia, Austria e Prussia, facendo assegnamento sull'immaginata scissione fra l'Inghilterra e la Francia e sul supposto onnipotente influsso della scuola di Manchester in questo paese, si sono associate per lo sterminio di ciò che esse chiamano rivoluzione e per la permanente instaurazione del despotismo in Europa.

Esse a vicenda presero a pascerci di belle parole. I tedeschi ci burlarono nell'Holstein, nello Schleswig e da ultimo nel Jutland. Noi vediamo ora che essi se ne stanno combattendo su la strada di Federicia. L'imperatore d'Austria fece poco fa un incantevole discorso inglese al suo Parlamento, ma proclama lo stato d'assedio in Gallizia. I russi pretendono essere dolenti dell' azione della Germania contro la Danimarca, ma in realtà sono in intima relazione con tutto codesto movimento. Danimarca, Gallizia, Venezia, Ungheria, Polonia. Basta profferire questi nomi per avere un'idea di certi atti recenti, u a meno sorprendenti che chiari.

Non si dovrebbe mai dimenticare che gli uomini di stato dell'Europa orientale intendono la diplomazia come l'arte dell'inganno, la più alta fase del gesuitismo. Essi adoperano le parole, come in generale le adoperano i soldati, solo per guadagnare le loro battaglie; e gli agguati e i movimenti simulati sono il sublime della loro strategia. Cercano ora di attirarci sul terreno infido e difficile di una conferenza, ove il leone britannico corre pericolo di avere a divincolarsi senza speranza, e ove essi potrebbero farsi trastullo di lui impunemente. Ma essi giuocano una partita imprudente e pericolosa. Noi non cadremo nelle loro maglie. Destri quali sono, tesero la loro rete troppo apertamente. Noi la vediamo, e vediamo i trabocchetti e le pozze in cui s'industriano di attirarci. La Russia amerebbe, senza dubbio, calpestare la Polonia e castigare la Turchia. L'Austria gioirebbe di poter trattare i suoi popoli eterogenei a ferro rovente; la Prussia sarebbe lieta di annessioni. Le due grandi potenze germaniche anelano a sopraffare gli stati minori e a far disparire ogni elemento liberale nella Germania. Ma la cosa non è si facile a fare. La Polonia mostrò fino a qual segno essa possa continuare la lotta. La Gallizia e la Posnania possono in un subito associarsi a lei. L'Ungheria non sarà degenere per la libertà. L'Italia è ardente di pugna. La Scandinavia già brandisce il ferro; e quando il gran grido di guerra risonerà dall'Adriatico e dall'Eusino al Baltico, basterà che Francia ed Inghilterra gettino le loro armi su la bilancia per rendere certa la vittoria dalla parte dell'ordine e del progresso d'Europa.

Il conato di sopprimere la libertà e imporre ai popoli un governo arbitrario colla punta della baionetta non avrà altro resultato che quello di una nuova carta e di nuove istituzioni. La Russia sarà virtualmente ricacciata in Asia. L'Austria, che superbamente disse l'Italia « una espressione geografica », vedrà che essa stessa non fu altro che una diplomatica fizione. La Prussia discenderà ad un grado secondario affatto, mentre altri stati, con nuove franchigie, sorgeranno a mallevare all'antico mondo nuova e più civile carriera.

In tutto questo confessiamo che il nostro interesse non è primario, ma l'Europa non può essere violentata, senza che noi partecipiamo alle sue angosce. È vero, che le guerre agli antipodi sono più vitali per noi che i conflitti sul Baltico, e che il destino del gran regno indiano ha più intime attinenze colla nostra politica che non quello della Polonia e della Venezia; ma errano quelli che si figurano, che nella sollecitudine pel nostro potente impero, e pel nostro immenso commercio, noi abbiamo obbliato le nostre antiche relazioni e abbandonato le nostre venerande simpatie. No. Le nazioni sono dominate da interessi e da passioni. Noi possiamo scorgere il nostro interesse nello stare campioni del progresso del governo costituzionale, e le nostre passioni sono profondamente incitate, quando invocate contro la ingiustizia, la crudeltà e la tirannide. Noi fummo troppo fraintesi. Noi possiamo fare ciò che diciamo. I nostri sforzi enormi ed incessanti per la pace furono interpretati come sintomi di sgomento o di fiacchezza. Noi abbiamo conoscenza sì perfetta delle calamità e dei disastri della guerra, che cercammo sempre con ogni possa di conciliare e blandire; ma, da chè la nostra voce è stata impotente nella sacrosanta opera della pacificazione, sia essa udita nei giorni imminenti in tali accenti da destare l'attenzione per parte di coloro che possono porsi fra le schiere dei nostri nemici. Ci sono sui continenti echi non ancora estinti che dovrebbero indurre a sostare coloro che ora corrono rischio di attizzare la nostra collera. Noi rinnoveremo, e un'altra volta per una causa giusta, l'alleanza francese, e coi nostri prodi vicini, e con gli italiani e la Scandinavia, e i turchi, sarebbe stupendo invero, che noi non avessimo a farla finita in breve delle reliquie della Santa Alleanza, e delle ultime cabale di un logoro dispotismo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo sì lunga discussione generale, ora siamo giunti alla rassegna dei varii emendamenti che furono presentati. E sebbene siano moltissimi, giudicando dal modo con cui questa rassegna venne incominciata, vi ha luogo a sperare che presto sarà compiuta. Quest'oggi infatti passarono innanzi alla Camera gli emendamenti degli onorevoli Sineo, Mazza Pietro, Brunet, Ballanti e Boggio.

La Commissione, dopo averli sentiti tutti quanti, dirà se ed a quali potrà accostarsi per proporre un temperamento alla legge che è in discussione.

GL'INQUISITORI ODIERNI

Il signor Eugenio Albèri ha finalmente pubblicato nel *Firenze* la lunga lettera che aveva indirizzato al nostro giornale e della quale abbiamo fatto parola nel foglio del 29 febbraio ora scorso.

Noi potremmo bene astenerci da ogni ulteriore discussione con un avversario che non sa che sia pacatezza d'animo od urbanità di forme e che va fuori dei gangheri quante volte trova dei contraddittori. Pure crediamo di dover per l'ultima volta ritornare sulla disputa relativa a Galileo, anche per togliere al signor Albèri il facile pretesto di affermare che non gli abbiamo risposto.

Il signor Albèri, costretto ad addurre sempre le stesse prove, le stesse ipotesi, le stesse autorità, trova nel testo della sentenza una difficoltà, da cui non sa bene districarsi, fuorchè appoggiandosi all'autorità di monsignor Marini, il quale, come i nostri lettori sanno, ha pubblicato a Roma, nel 1850, un ESTRATTO del processo di Galileo, non avendo la Corte pontificia, tante volte attaccata e che pur avrebbe molto interesse a difendersi, saputo mai risolversi a far di pubblica ragione l'intero processo.

Ma che vale l'autorità di monsignor Marini? Poichè il signor Albèri cita il celebre signor Biot, avrebbe fatta cosa onesta ed imparziale, pubblicando il giudizio che l'egregio scienziato francese ha espresso intorno alla pubblicazione di monsignor Marini.

Il Biot scrive: « Tutto il libro di monsignor « Marini è informato ad un sentimento così « continuo ed acre di malevolenza contro l'in« felice Galileo che parrebbe in verità essersi « proposto non di esporre con sincerità le « circostanze del suo processo, ma piuttosto « di rifargliela, peggio che non fosse stato al« lora. Di maniera che l'ardore della sua pas« sione rendendo la sua testimonianza giu« stamente sospetta, si potrebbe credere che « egli avrebbe volontieri dissimulate le vio« lenze corporali, se ce ne fossero state. Per « fortuna noi abbiamo tratto da altrove delle « prove indubitabili che non si è andato a « tali eccessi. » (BIOT, *Melanges scientifiques et littéraires*, Paris 1858, tome troisième, pag. 36).

Donde il signor Biot abbia tratte le prove irrepugnabili a cui accenna, non fa duopo di dire. Sono le lettere pubblicate dal signor Albèri, per cui questi citando l'autorità del signor Biot ed altri che pure fanno esclusivo fondamento su di esse, è come se citasse sè stesso.

Il sig. Biot biasima pure monsig. Marini di non aver dati i testi originali, di aver pubblicati solo degli estratti e perfino di esser venuto meno alla verità.

Ora aggiugneremo poche parole rispetto alla quistione principale.

La parte dell'ultimo interrogatorio di Galileo, trascritta da monsig. Marini, accerta positivamente che Galileo *è stato minacciato della tortura*: poscia non ne parla più. Non dimentichiamo però che monsig. Marini ha pubblicato solo un estratto del processo, per uno scopo abbastanza evidente, e in una guisa che, dopo le parole del sig. Biot, sarebbe superfluo il qualificare.

Che resta pertanto delle autorità invocate dal sig. Albèri, se quella del Marini è sospetta e se le altre non sono che un riflesso del sig. Albèri stesso?

E la controversia a che si riduce? Da un lato vi hanno monsig. Marini ed il sig. Albèri, che convengono essere stato Galileo minacciato della tortura; dall'altro vi è la sentenza del tribunale dell'inquisizione, la quale esplicitamente dichiara di essersi giudicato necessario di venir contro di lui *al rigoroso esame*. Il rigoroso esame non essendo per consenso di tutti altro che la tortura, si può logicamente conchiuderne che Galileo fu martoriato.

La differenza sta adunque in ciò che secondo gli uni bastò la minaccia della tortura a far ritrattar Galileo e secondo il testo della sentenza ci sarebbe stato richiesta non solo la minaccia ma l'applicazione della tortura.

Il sig. Albèri ha contro di sè la sentenza; ma crede di avere in suo favore le lettere del Niccolini legato di Toscana, ove non si parla di tortura, ed alcune circostanze per le quali egli stima poter conchiudere che Galileo non deve essere stato torturato, chè altrimenti non avrebbe potuto alla domani andar a piedi alla Minerva, e camminar quattro giorni dopo, *quattro miglia a piedi con un tempo freschissimo e in assai buona salute*, come Galileo stesso scrisse.

Queste riflessioni provano bene di qual sorta inquisitore e torturatore sarebbe stato il sig. Albèri, ma non che Galileo non abbia avuta la tortura. Chi ha mai osato sostenere che Galileo abbia avute le braccia slogate e tutto il corpo pesto? Se nelle lettere non si parla della tortura, nulla di più naturale in un tempo, in cui essa era mezzo regolare ed ordinario di procedura, era cosa normale, come per noi il subire un semplice costituto.

Che la tortura potesse poi esser applicata senza ferocia, niuno vorrà dubitarne, ed è molto probabile che verso Galileo, dotto di fama europea e vecchio di 70 anni, gli inquisitori siano stati miti. Forse ai primi tratti Galileo si disdisse e ritrattò, e nulla impediva che la dimane si recasse alla Minerva e quattro giorni dopo camminasse quattro miglia. Galileo era di forte complessione e tanto robusto da sopportar per molti anni acuti dolori.

Il Machiavello non fu torturato e non resistette alle ultime prove senza cedere? E se Galileo non fece neppur motto della tortura sofferta, qual meraviglia, ove si pensi ch'essa era stromento consueto de' processi e però non cosa straordinaria, ed ove si ponga mente al sentimento che aveva della propria dignità, all'amor proprio, ed anco al timore di nuove persecuzioni?

Le quali, per altro, non gli mancarono, come osserva il Biot. Il signor Albèri cita bene due periodetti del Biot, ma dimentica quelli che ci sono tra l'uno e l'altro. Ci consenta quindi che noi ripariamo alla sua omissione.

Chi può comprendere, scrive il Biot, le angoscie di quel martire e le amarezze onde quell'eletta intelligenza è stata ricolma? Nè solo furono proscritti i suoi pensieri d'altra volta; chè si è studiato di incatenarli per sempre.

Dall'epoca fatale del 1633 fino alla sua morte, avvenuta l'8 gennaio 1642, vale a dire negli ultimi nove anni della sua vita, l'infelice Galileo restò in una condizione di sordo sospetto e di inquieta sorveglianza, il cui rigore lo perseguitò oltre la tomba. Teologi fanatici vollero contestar

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

Segue il

CAPITOLO XIX

Il domani.

Il conte Mariano dell'Arme, pervenuto al borgo di Martigny, passò la Dransa, volse gli occhi all'intercarsi di due ali di monti che aveva pochi dì innanzi superati per recarsi per Forclaz e la Tête-Noire a Chamounix e trasse oltre.

Il rinserrarsi di monti, le rovine delle balze franate, la ghiaia ed i massi diluviani tratti dalle inondazioni del 1818, le gallerie scavate nella roccia facevano il giovine pensieroso e raccolto, avvegnachè non si potesse vedere senza sgomento le traccie di natura iraconda, allorchè, quasi Saturno che inghiotte i suoi nati, essa talora distrugge l'opera sua.

La valle della Dransa, o piuttosto la gola squarciata dal torrente, è cupa, selvaggia ed angusta; e quando oltre Bovernier le acque trabalzano spumanti, in colonne larghe, in veli diafani, in zampilli, e coprono l'abisso ruggente d'una nube simile al polverio che avvolge i cavalieri slanciatisi a battaglia, l'animo non è preso dalla letizia che sollevano le cascate di Sallanche, di Staubbach, di Noasca.

Le guide che accompagnavano Mariano gli raccontarono il terribile rovescio d'acque avvenuto nel 1818, anno memorando per l'immensa ruina cagionata dal romper del torrente che, chiuso in ampio bacino, e addiventato vasto e profondissimo lago pei ghiacci caduti durante due rigidi inverni, formanti una diga tenacissima, al mese di maggio ruppe le pareti di ghiaccio, e traboccò nella valle con un volume dell'altezza di cento piedi, coprendo di macerie innumerevoli capanne, villaggi e borgate, travolgendo nella fosca sua orbita macigni, alberi, armenti ed uomini.

Dopo tre ore di via, Mariano giunse a St-Branchier onde scorse un nuovo sorgere di contrafforti, formanti nuove vallette coronate da una serie di vette imminenti.

Ei non prese riposo e trasse innanzi sino ad Orsiera e qui spinse la vista in nuovi avvallamenti e su nuove ruine.

Posò alquanto a Lidda ove pervenne dopo due ore, essendosi qua e là soffermato a contemplar le balze austere e minacciose che irte e sporgenti parea dovessero ad ogni tratto precluder la valle e seppellirla.

Ma come la strada descrive una curva e si allarga sui fianchi del monte abbandonando il ciglio della rupe al cui fondo scorre la Dransa, questa s'inabissa sempre più; e rugge infranta dai macigni disseminati sul suo letto, e contro gli scaglioni di roccia su cui trabalza spumante. Ed ecco, ad un gomito della via si scorge Lidda che in parte giace sulla sponda del torrente, parte s' inerpica sulla balza.

Qui Mariano sollevò gli occhi sullo splendido anfiteatro di monti che gli s'affacciò allo sguardo, e vide di fronte nell'intersecamento di due contrafforti innalzarsi sul fondo azzurro del cielo una cupola albeggiante di neve da cui derivavano larghi ghiacciai, e ne contemplò lungamente i fantastici contorni.

— Come addimandasi quella vetta di granito e di ghiaccio? — chiese Mariano ad una guida.

— Signore, è il monte Velano.

Al viaggiatore scintillarono gli sguardi; e lungamente saziati gli occhi di quella vista, ripigliò:

— Credete voi che l'ascensione di quel picco sia delle più ardue?

La guida dogmaticamente rispose:

— È impossibile.

E ripetè la stessa negazione ad ogni dubbio espresso da Mariano.

Questi scrollò le spalle, e disse:

— È uso presso voi, abitanti delle valli, dare per impossibile quel che voi non faceste mai. Ma il monte Velano fu superato or son due anni da tre viaggiatori americani, uno de'quali, conosciuto da me, mi fornì le più minute indicazioni.

— Non faccia assegnamento sui racconti de'viaggiatori, signor mio, rispose la guida; ove non sia vanità che li spinga ad affermare ascensioni non mai fatte, o non riuscite, avviene che per ignoranza scambino un picco di contrafforte per la sommità maggiore... Ad ogni modo, mio nonno e mio padre tentarono salirvi, ma...

Mariano, che non aveva posto mente a quella cicalata, ripigliò:

— Non vennero fatti tentativi quest'anno?

— Sì, ma fallirono.

— Pure mi si afferma esistere una guida che ne ha già esplorati i fianchi e le erte meno malagevoli, e che si offre di accompagnare i viaggiatori.

Sorrise l'altro con piglio incredulo e rispose:

— Nei regolamenti non è accennata l'ascensione di Monte Velano, e parmi temerario affidar l'osso del collo ad un uomo che non è riconosciuto come guida e che promette l'ascensione d'un picco inesplorato, e giudicato inarrivabile da noi altri.

Mariano parve impensierirsi. L' altro ripigliò:

— Badi, signore, colui che dice conoscere il Monte Velano come le proprie dita non è malvagio; no, no sicuramente; giacchè è conosciuto dai reverendi dell'ospizio. Ma è un uomo selvaggio, schivo di consorzio, sì che il vederlo affida poco. Oltre a ciò non è giovine nè fortissimo della persona; ed ove il viaggiatore sia colpito da stanchezza, o che accidentalmente si trovi librato su d' un abisso, o che debba esser tratto su per un malo passo dalle braccia della guida, che sussidio vuol ella che si tragga dalla compagnia d'un sessagenario?

Mariano tacque alcun tempo, e siccome la via presentava nuove scene, la sua attenzione si rivolse ad altri oggetti.

Ed avendo passato i casolari detti Pelaiose e Alive, venne su un piano formato da un breve rientrar di roccia, e s'abbattè in larghe aiuole e in lunghi stenditoi di cui chiesi alla guida qual uso si facesse; e seppi che la corta estate costringeva i terrazzani a tagliare ancor verdi i pochi legumi che colà tallivano, perchè le brine d'autunno non li inaridisse innanzi maturità.

Dopo poco pervenne ad una cappella colà detta di Nostra Donna, donde volgendo gli occhi dietro scoprì un quadro dei più variati e ridenti.

Ei scorse la valle della Dransa e la via serpeggiante sulla roccia; più giù verso Orsierà l'affluente della Dransa di Edremont con quella che addimandasi Dransa di Ferret.

Più lontano le balze arrotondate che muoiono in poggi alberati sulle sponde del Rodano; quindi parte della valle ed il volubile corso del fiume, e le pendici verdeggianti di pascoli e d'alberi alla base, scure e scoscese ai fianchi, nevose alle vette; e lo sguardo vagò tra innumerevoli ripiegature ed avvallamenti di contrafforti, quali ingemmati di ville e castella, quali gialli ed argillosi, quali grigi per frane o desolati dall' irromper della valanga. Il sole diffondeva luce e fiamme su questa stupenda prospettiva, ed i vapori già alti e sparsi in bianchi gruppi di nubi, contendendone e temperandone lo splendore, producevano una singolare varietà di tinte, e vivissimo contrasto di zone ombrose e di orizzonti irradiati.

La trepida gioia che commosse il petto di Mariano ed il pensiero delle maggiori prospettive che raccorrebbe dalla sommità del Velano rafforzarono in lui il proposito di tentare il domani l'ardua ascensione.

Onde, rotti gl'indugi e ripigliata la via, raggiunse il borgo San Pietro, ne visitò la chiesa, la cui fondazione rimonta al mille; ripassò la Dransa, cercò la cascata che, trabalzando per tre ordini di roccia, scava tre bacini di purissimo granito.

Quindi pervenne al bosco di larici, ora solcato da una facile via da carra, ma erma pendice il giorno che il fulmineo volere di Napoleone lanciò sui suoi fianchi fanti, cavalli e cannoni, sì che oggi correndo il ciglio dell'abisso scavato dalla Dransa, e sollevando lo sguardo su poco lembo di cielo chiuso da vette imminenti, tu puoi avere una misura di tutto ciò che seppe concepire l'immaginazione del sommo capitano.

Oltre la selvosa e bieca gola detta di *Cherrayre*, Mariano salì ai pascoli del Prou ed alla Cantine, ove risolvette passar la notte.

Richiese quindi della guida del monte Velano, la quale fe' rispondergli che verrebbe a svegliarlo verso le tre del mattino.

Ciò fatto, scrisse a Maria che la sera vegnente ei si troverebbe all'ospizio del S. Bernardo; l'aspettasse quivi: ed inviata la lettera per mezzo di una guida, si coricò e non tardò ad addormentarsi.

(*Continua*) M. T. CIMINO.

Errata Corrige. — Nell'appendice del N° 58, 27 febbraio, prima colonna, ove è scritto: *per poter ascendere domattina il Mont-Blanc*, leggi *il Mont-Velan*.

(*) V. nn. 23, 26, 27, 30, 33, 29, 36, 38, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 50, 52, 54, 55, 58, 61 e 63.

la validità del suo testamento e fargli rifiutare la sepoltura ecclesiastica, come morto sotto il peso d'un castigo inflitto dall'inquisizione. Ma questi odiosi tentativi furono giudiciariamente respinti, e Firenze, sua patria, non ebbe ad arrossire di essersi mostrata infedele verso la memoria di sì grande ingegno, che le aveva fatto tanto onore.

E qui facciamo punto, rispetto a Galileo, promettendo al signor Albèri di non contraddirlo mai più, per non cagionargli soverchia irritazione. La sua tolleranza delle opinioni altrui ora conosciamo abbastanza, per saper come giudicarlo.

Però, innanzi di finire, crediamo indispensabile di aggiunger due parole, e saranno le ultime.

Il signor Albèri, inviandoci la sua lettera, ci dichiarava che dove la lunghezza di questa ci paresse soverchia, la facessimo inserire in un supplemento a sue spese. Non l'abbiamo fatto, perchè sarebbe stato un dispendio non lieve, che ignoravamo se era disposto a sopportare. Si persuada però che non era punto per nasconder ai nostri lettori le sue elucubrazioni; ma, nella certezza che avrebbe trovati altri giornali (volevamo dir giornali *del suo colore*, ma, ce ne asteniamo, per non farlo andar di nuovo in fuoco d'ira) che gliela avrebbero pubblicata. Nè ci siamo sbagliati, chè l'*Unità cattolica* vi si era profferta, ed il *Firenze* gli ha reso il richiesto servizio. Se ciò nullameno desiderasse ancora di darle pubblicità in un supplemento dell'*Opinione*, faccia pure, chè dal canto nostro ci siamo disposti.

Ciò per provargli che i sotterfugi sono soltanto nella sua fantasia. Ma che diremo delle sue grida e de' suoi clamori che l'abbiamo calunniato?

Calunniato il signor Albèri! Ma che abbiamo scritto di lui? Abbiamo scritto che è *uomo di partito*! Non l'avessimo mai stampato! Non solo noi siamo calunniatori, ma gli abbiamo fatta una *sanguinosa provocazione*!

Questa non ce l'aspettavamo! D'or innanz converrà dichiarare che il sig. Albèri non appartiene ad alcun partito, e se ciò giovasse a ridonargli la calma e la quiete onde tanto abbisogna e che noi di cuore gli desideriamo, non una, ma cento volte pubblicheremmo ch'egli non è uomo di partito.

Gli basta questa dichiarazione? Or conceda a noi che terminiamo facendo conoscere ai nostri lettori la fine della sua orazione. Siamo di quaresima, e però le sue parole non sono fuori di stagione.

Ecco le parole colle quali il signor Albèr ci apostrofa:

Or bene, ascoltatemi, o uomo di setta, non che di parte. La mal'opera, da voi proseguita, d'imprecare la religione di Cristo, opera sopra ogni altra attentatrice alla salute del'a patria, alla virtù ed alla umana libertà, che ha la sua magna carta nella legge del Redentore, è antica quanto la stessa rivelazione. Una sequela interminata di bestemmiatori segna il lungo corso di questi diciotto secoli, e tutti giacciono sepolti od obbliati od imprecati, mentre la religione perdura gloriosa ed immortale sulla divina sua base. Ben altre forze che le vostre si sono provate in questa grande battaglia dell'errore contro la verità: forza di trascendenti ingegni, forza di moltitudini ebbre ed inferocite, forza dei più potenti monarchi della terra; e tutte si sono frante contro il palladio posto da Dio, nella persona del suo vicario, a difesa della sua chiesa.

Oggi si spinge, egli è vero, questa rea guerra oltre i confini di quanto ancor vedesse l'umanità. Non più a una forma, a una disciplina, a un dogma, ma al principio stesso del soprannaturale sfrontatamente si attenta. I nuovi demolitori hanno in orrore il tipo di perfezione da cui deriva l'umanità, e vogliono strisciare e imputridire nel fango. Ma questa nuova forma dell'empietà, non altrimenti che quelle che l'hanno preceduta fin qui, non riuscirà che a rendere più splendido il trionfo di quell'eterno vero fonte di ogni virtù e di ogni bellezza, di cui la chiesa cattolica, apostolica, romana è interprete infallibile, e gelosa custode sulla terra.

Che ne dite di questa parenesi? Come mai ha potuto il sig. Albèri, a proposito di Galileo, far un sermone religioso e portare la controversia nel campo del sovrannuturale e del razionalismo? Abbandoni il signor Albèri la filosofia ad altri ingegni, chè le quistioni trascendentali non sono pane pe' suoi denti. L'anatema non ha mai convertito nessuno, nè fatta trionfare la verità. Discutiamo con pacatezza, combattiamo le altrui idee se ci paiono erronee, con ragioni e non con ingiurie, e persuadiamoci che nella ricerca del vero non si deve esser mossi e sorretti che dall'amor del vero; non da prevenzioni e da pregiudizi. Uomini come l'Albèri possono desiderare che si rinnovino contro la scienza moderna e contro i liberi pensatori le violenze, che essi niegano essere state adoperate contro Galileo, ma non riusciranno mai a portar una pietra al tempio della verità e della fede.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Napoli, 1 marzo. La questione municipale è sempre all'ordine del giorno; non passa settimana che questa non sorga a galla ed in un modo o nell'altro non faccia sentire sempre più la necessità di venire ad un definitivo componimento di una vertenza così grave e così vitale per la nostra città.

Secondo la mia opinione, il male principale del municipio di Napoli sta nella legge stessa e quindi non sarà la questione risolta se non viene quella mutata radicalmente.

La legge municipale prescrive che la Giunta debba essere composta di dodici consiglieri quali nello stesso tempo debbono farla da eletti ciascuno in un quartiere della città.

In teoria la cosa forse non ha inconvenienti, ma in pratica si è riconosciuto essere questa di difficile attuazione.

Diffatti un cosiffatto duplice incarico produsse il risultato che si prevedeva da tutti e stancò talmente quei della Giunta, che nessuno ora più vuole sobbarcarsi ad un peso così forte.

Da qui una delle gravi cause del malessere che travaglia il municipio.

Il legislatore, quando sanciva quella disposizione, non rifletteva al certo alla differenza essenziale che deve passare fra il membro della Giunta e l'eletto di sezione.

In questo bisogna che concorra attività, gioventù ed ingegno unito a zelo pel pubblico bene: in quello per contro si richiede posatezza di mente, esperienza negli affari e capacità di dare al sindaco dei buoni consigli. Divisi, questi uffici possono essere coperti da persone che abbiano o le une o le altre di quei requisiti; ma ove trovare 12 individui che abbiano l'energia necessaria per coprire con plauso del pubblico la carica di eletto e nello stesso tempo abbiano il senno di ben adempiere a quella di membri della Giunta?

Ma, dato anche che si trovassero accoppiate queste qualità in diversi individui, avrebbero poi costoro il tempo e la volontà necessaria per occuparsene? In altri termini, sarebbe possibile di avere 12 uomini così perfetti che fossero senza occupazioni o pubbliche o private e che volessero dedicarsi esclusivamente alle cose municipali?

Questa, a mio avviso, è la causa principale del malessere che travaglia il nostro municipio, la quale obbligandolo a camminare da mane a sera nello incerto e nel provvisorio, fa sì che tutti i suoi atti sono improntati di un tale stato di instabilità e di irresolutezza. Da ciò ne nasce che nessuna cosa di un concetto un po'ardito e che forse toglierebbe in parte il Consiglio dalla situazione precaria in cui si trova, non è più possibile di sperare dall'attuale municipio.

Quindi si vive alla giornata; tutti o quasi tutti i progetti di miglioramenti e di abbellimenti della città sono bensì discussi, ma posti quasi sempre in disparte senza alcuna risoluzione. Nel Consiglio si è adottato il malvezzo di volere in ogni cosa la perfezione, e con ciò non si fa mai alcunchè di buono. Guai a chi ha bisogno dell'approvazione municipale! Costui può essere sicuro di vedere i mesi succedere ai mesi; ma una definitiva risoluzione è ben difficile che la possa avere.

Attualmente su 75 consiglieri municipali, 20, credo, hanno già date le loro dimissioni, non già per far atto di opposizione al governo, ma i più per motivi di delicatezza ed altri per ragioni personali.

Succede quasi sempre che le sedute o non si possono tenere per mancanza del numero legale o prima di aprirle conviene aspettare due o tre ore!

Il tesoro municipale è stremato e le disposizioni che si dovrebbero prendere per rifornirlo del necessario si va a rilento nell'adottarle appunto perchè questo corpo sente di non avere più vita avendo perduta la fiducia pubblica a causa della precarietà della sua esistenza.

In mezzo ad un tale stato di cose, quale è il rimedio da adottarsi? Un solo. Lo scioglimento, e tentare se colle nuove elezioni generali sia possibile di combinare un Consiglio che possa camminare speditamente e con vedute più larghe e più ardite del presente.

Vi sono alcuni che vorrebbero cercare il rimedio nelle elezioni parziali. Io non sono di questo parere perchè sarebbe un palliativo e non una medicina radicale che si adotterebbe.

Bisogna che l'urna elettorale dia il suo battesimo a tutto intiero il Consiglio e non ad una parte soltanto. Inoltre colle elezioni generali è più facile l'evitare gl'intrighi dei partiti estremi e l'elettore ha in esse maggior libertà di azione. Siccome però il male sta nella legge, e che fra qualche mese è a sperare che la nuova sui comuni e sulle provincie sia stata discussa ed approvata dal Parlamento, con modificazioni tali sulla vigente da non lasciare sussistere gli inconvenienti che si osservano in questa, perciò sarebbe necessario che, fatto lo scioglimento, si aspettassero le elezioni generali dopo che sarà in vigore la legge suddetta, oppure che si procrastinasse a prendere quella misura, finchè non si potesse sapere quali saranno le nuove norme da cui saranno quindi retti i municipii.

Una difficoltà si presenta per lo scioglimento ed è quella del commissario regio. Chi sarà destinato a quell'ufficio? Un uomo politico od un altro impiegato amministrativo? Uno del paese o persona non nativa di Napoli o di queste provincie? La questione è ardua, giacchè se è una capacità politica, vorrà essa stare sottomessa al prefetto? In caso di conflitto che posizione avrà il capo della provincia? Se un altro impiegato amministrativo, sarà di rango uguale al prefetto o inferiore? Nel primo caso il pericolo di conflitto sussiste come per la notabilità politica, nel secondo avrà egli l'autorità necessaria non dico per farsi ubbidire, ma perchè i suoi ordini vengano accettati senza discussione e con fiducia dal paese?

Se invece il commissario regio sarà preso fra i notabili del paese, chi sarà l'eletto? Si parla del sindaco attuale. Ma non avrà egli la posizione pregiudicata fin dal dì della sua nomina, dacchè sembrerebbe essere egli stesso il consigliere di questa disposizione? Un altro non saprei, a meno del prefetto. Ma anche qui la cosa non sarebbe scevra di difficoltà, sebbene in questo modo si riescirebbe a vincerne tante altre. L'inviare poi a Napoli persona dell'alta o della media Italia ha pure i suoi inconvenienti, giacchè egli non conoscerebbe il paese ed a molti tale scelta sembrerebbe uno sfregio fatto a Napoli.

So benissimo che questo malumore cesserebbe tosto, sopratutto se l'inviato fosse persona di reale capacità e di modi concilianti, ma intanto verrebbe sotto poco buoni auspicii.

Queste difficoltà che vi accennai di volo sono le principali, ma dopo queste ve ne sono altre moltissime ancora, per cui non è a meravigliarsi se il ministero va a rilento a prendere una determinazione definitiva su questo riguardo.

La quistione del municipio di Napoli non è soltanto locale. Essa interessa tutta l'Italia, giacchè una città così importante come la nostra se soffre nelle sue parti vitali, il suo malessere pesa su tutto il regno.

La difficoltà di regolare un municipio come Napoli, sopratutto nella quistione della Giunta e degli eletti, mi fa nascere l'idea di un progetto che servirebbe a conciliare ogni cosa, almeno così mi sembra.

La causa principale di queste difficoltà sta nell'essere la città popolata da oltre 500m. abitanti. Non si potrebbe per esempio elevare le varie sezioni attuali in altrettanti municipi indipendenti gli uni dagli altri, i quali tutti per le cose di utilità generale dipendessero da un Consiglio generale a capo del quale stesse un presidente? In questo Consiglio sarebbero membri reali i sindaci dei dodici quartieri con altre persone da nominarsi da tutti gli elettori. Se a Parigi la cosa va, perchè non potrebbe camminare da noi? Con ciò protesto di non volere le restrizioni colà adottate nel modo di disporre delle risorse municipali o delle cose da farsi a pro della città, ma mi pare che vi sia margine sufficiente per aggiustare ogni cosa senza punto ledere le libertà municipali che sono dalla legge accordate ai comuni dello stato.

Vedete se la proposta merita di essere studiata e discussa. Nulla di nuovo, ad eccezione di un tentativo fatto l'altra sera dal partito borbonico di far scoppiare una nuova bomba nella sezione di Montecalvario. Mediante la sorveglianza delle guardie di pubblica sicurezza il colpo andò fallito.

È cosa curiosa da osservarsi: come ogniqualvolta il palazzo reale è vuoto i borbonici si mettono a cospirare!

DOCUMENTI SULLA QUISTIONE DANESE

I giornali inglesi recano i documenti della quistione danese presentati al Parlamento e compresi nel n. 3 del Libro Azzurro, di cui abbiamo già dato ieri il passo più importante. L'ampiezza di cotesta corrispondenza, e l'aver dessa in gran parte perduto il suo valore immediato, sono motivi sufficienti perchè ci crediamo in debito di risparmiare ai nostri lettori il tedio del loro tenore letterale.

I dispacci più importanti sono quelli che si riferiscono alla missione di lord Wodehouse alla Corte di Copenaghen, dopo l'avvenimento al trono di re Cristiano, al quale egli recava a un tempo e le congratulazioni del gabinetto inglese e le sue vedute nella nuova fase che si presentiva nella quistione dei ducati.

La missione di lord Wodehouse è il punto principale di partenza di cotesta corrispondenza diplomatica dacchè la quistione venne essenzialmente modificata per la morte di Federico VII, e gli atti relativi all'epoca antecedente non hanno più oggi se non una importanza relativa. Gli atti più importanti dell'ultima fase pubblicati prima sono i seguenti:

1. Un dispaccio del conte Russell a lord Wodehouse del 9 dicembre. Dopo di avere esposti i punti del trattato del 1852 e gli obblighi assunti dalla Danimarca nelle sue corrispondenze colla Germania, lord Russell conchiude:

Non è mio proposito nè l'esporre in quale modo cotesti obblighi siano stati osservati, nè di affermare che alcuno di essi sia stato violato. Spetterà ai ministri d'Austria e Prussia di fare le loro lagnanze in persona. È desiderio del governo di S. M. di vedere queste quistioni sottoposte ad un calmo esame per parte delle potenze germaniche.

Le ulteriori istruzioni contenute nel sopradetto dispaccio ingiungono all'ambasciadore di corrispondere coi ministeri di Francia, Russia e Svezia, e, se fosse possibile, indurli a fare rimostranze in comune alla Danimarca, perchè il trattato del 1852 e gli obblighi assunti dalla Danimarca nel 1851 fossero mantenuti.

2. Il colloquio di lord Wodehouse col sig. di Bismark a Berlino (dispaccio 12 dicembre). Noi ne abbiamo dato ieri un periodo che è il passo più importante di tutta la corrispondenza. Lord Wodehouse alle parole di Bismark aggiunse:

Io risposi che ero dolente di udire tale linguaggio che equivaleva ad una dichiarazione che i governi germanici erano in procinto realmente d'intervenire per cangiare le istituzioni interne di una monarchia indipendente; ed esposi con energia al signor Di Bismark i pericoli che correvano i governi tedeschi di suscitare la rivoluzione in casa propria porgendo braccio ai divisamenti del partito dello Schleswig-Holstein. Nulla, io dissi, può giustificare la condotta del principe di Augustenburgo.

3. L'ultimo dispaccio è quello di lord Russell (17 dicembre) a lord Wodehouse. L'Austria e la Prussia avevano, in un *memorandum*, di cui copia era stata rilasciata a lord Wodehouse, chiesto alla Danimarca l'adempimento degli obblighi assunti dalla Danimarca nel 1851 e 1852 e la revoca della costituzione di novembre. Lord Russell non esita a dichiarare nel suo dispaccio che la costituzione di novembre in effetto equivaleva ad una incorporazione dello Schleswig colla Danimarca, e che essa doveva quindi essere revocata, come quella che violava gli obblighi assunti dalla corona danese. Il dispaccio conchiude:

Come ciò si abbia da effettuare, appartiene al re di Danimarca, a' suoi ministri ed al suo Parlamento il decidere. È desiderio del governo di S. M. che ciò venga effettuato nel modo più conveniente alla dignità ed al carattere della Danimarca come stato libero ed indipendente.

Tuttavia, giusta le ulteriori dichiarazioni di lord Russell, i torti della Danimarca non potevano avere per effetto di rendere *condizionale* l'adempimento delle stipulazioni del 1852, come pretendevano le potenze germaniche.

Le pubblicazioni che si attendono mostreranno in quale modo il governo danese accogliesse i consigli dell'Inghilterra.

NOTIZIE ESTERE

L'accordo fra la Prussia e l'Austria nella questione dello Schleswig-Holstein non pare ancora così perfetto come ce lo dipingono i fogli di Berlino. Si assicura che il principe Lichstentein, testè inviato da Vienna a Berlino, sia incaricato di recare al re Guglielmo le rimostranze dell'imperatore Francesco Giuseppe riguardo all'ingresso nel Jutland. Si vuole a Vienna che la Prussia stabilisca i limiti della propria azione militare fuori del territorio dei ducati, e che le pretese esigenze della guerra non siano più invocate per giustificare gli atti del maresciallo di Wrangel che possono compromettere le due grandi potenze germaniche in faccia alle altre nazioni europee.

Il signor di Bismark si trova fra l'incudine e il martello, vale a dire, fra le istanze dell'Austria che non vuol essere compromessa oltre il bisogno, e la pressione dei circoli militari di Berlino che non vogliono vedere sacrificato l'esercito ai calcoli politici.

Il malcontento poi dei circoli militari è aumentato a dismisura dopo che lord Palmerston ha detto dinanzi al Parlamento inglese che il maresciallo Wrangel era stato biasimato pel suo ingresso nel Jutland. Pare che il gabinetto di Berlino abbia detto bensì al governo inglese di aver ammonito il generale delle truppe alleate nello Schleswig, ma che in realtà non lo abbia fatto. Il maresciallo Wrangel e tutti gli ufficiali superiori prussiani sono ora grandemente sdegnati per la condotta del signor di Bismark, e chiedono che le parole di lord Palmerston siano smentite. Il principe Federico Carlo è andato più oltre, e si dice che in presenza degli ufficiali del suo corpo abbia gettato a terra la propria spada pronunziando ogni sorta di invettive e di minacce contro il presidente del gabinetto.

Scrivono da Berlino, in data del 1° marzo, all'*Indépendance belge*, che il signor Di Sydow, inviato prussiano presso la Dieta di Francoforte, è stato richiamato dal suo posto, e gli verrà sostituito il signor di Savigny. La cagione del richiamo consisterebbe in ciò che, secondo il gabinetto prussiano, egli non avrebbe tenuto, nelle circostanze presenti, una condotta abbastanza energica verso la Dieta.

Troviamo nel *Camerata* di Vienna del 1° marzo alcune informazioni intorno alle operazioni della flotta austriaca. Nel Mediterraneo incrociano la fregata ad elice *Schwartzemberg* di 51 cannoni, la corvetta ad elice *Dandolo* di 22 cannoni, le cannoniere ad elice *Seehund*, *Velebich*, *Wall*, di 4 cannoni ciascuna e lo scooner ad elice *Kerka* di 6 cannoni. Nell'Adriatico, le cannoniere ad elice *Dalmata* e *Sansego* di 4 cannoni, i vapori a ruote *Vulcano* e *Fiume*. Sono in armamento per recarsi ad incrociare nella Manica e nel mare del Nord il vascello di linea ad elice *Kaiser* di 91 cannoni, la fregata ad elice *Radetzky* di 36, la corvetta *Arciduca Federico* di 22, il vapore *Elisabetta* di 6 cannoni. Un bastimento da guerra austriaco ha scortato otto bastimenti di commercio austriaci che vanno da Lusin-piccolo nelle bocche del Danubio passando per i Dardanelli.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 2 marzo soggiunge che il contrammiraglio barone Wullerstorf, giunto il 1° corrente a Vienna, a quanto si dice, per ricevere le sue istruzioni dal governo, ripartirà fra breve per Pola e porrà la sua bandiera sul vapore *Elisabetta*.

La *France* del 4 narra che il linguaggio adoperato dai giornali di Copenaghen riguardo alla diplomazia inglese ha dato luogo a rimostranze per parte dell'ambasciatore britannico in Danimarca, sir Augusto Paget, il quale avrebbe mosse alte lagnanze per l'oltraggio fatto all'onore nazionale inglese.

Lo stesso giornale assicura che il granduca ereditario di Russia deve intraprendere, nella prossima primavera, un viaggio all'estero. Egli si recherà a Parigi dopo aver visitata Londra, e sarà accompagnato dall'aiutante di campo, generale conte Strogonof e dal colonnello delle guardie, Richter. Partirà da Pietroburgo verso il 15 aprile prossimo.

Oltre il proclama imperiale e le altre ordinanze da noi accennate, è stato pubblicato in Gallizia il seguente manifesto del governatore conte Mensdorf:

Le autorità civili sono subordinate al generale comandante. I tribunali militari giudicheranno, secondo il Codice penale militare e il Codice di procedura militare, i reati d'alto tradimento, di offesa all'imperatore ed alla famiglia reale, d'insurrezione, di ribellione, di assassinio, di violenza pubblica ed altri delitti e contravvenzioni contro l'ordine pubblico.

Il generale comandante è autorizzato a promulgare particolari ordinanze che stabiliscano la pena del carcere per meno d'un anno. Potrà anche commutare le pene e far grazia. Avrà il diritto di sospendere la pubblicazione di scritti periodici, di vietare nei limiti delle province la circolazione di stampati, di dare o negare il permesso di pubblicare nuovi scritti periodici. La legge relativa alla libertà individuale ed all'inviolabilità del domicilio è sospesa.

Si legge nella *Patrie*, del 4, che il presidente Lincoln ha dato gli ordini opportuni per impedire che dal territorio degli Stati Uniti s'introducano armi e munizioni di guerra nel Messico.

I giornali di Madrid salutano il nuovo ministero spagnuolo come una vittoria del partito liberale. Essi credono che potrà fare assegnamento sovra una forte e compatta maggioranza nelle Cortes, giacchè sarà appoggiato da tutte le gradazioni del partito liberale-moderato.

I giornali inglesi annunziano che il re dei belgi è giunto il 2 marzo a Douvres.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 3 marzo — A giudicarne dall'attitudine della Borsa, noi saremmo alla vigilia di avvenimenti molto gravi. Io però ho tutte le ragioni possibili per credere che lo sgomento del pubblico francese non è giustificato almeno per ora.

Si avea fatto spargere da prima la voce della morte del papa; dopo si attribuì un'importanza esagerata ad un articolo del *Morning Post*, nel quale si profetizza per la ventesima volta la sollevazione dell'Italia, dell'Ungheria, della Polonia, e si minaccia l'Austria del ristabilimento dell'alleanza anglo-francese per combattere la Santa Alleanza in procinto di ricostituirsi.

Permettete di opporre a questi timori, a mio avviso, poco giustificati, alcune indicazioni che io ho attinto a buone sorgenti, e ve ne sto garante. Io mi affretto a confessarvi da prima che io non disprezzo per nulla il presentimento delle masse in materia politica, ma non posso metterlo al dissopra dei fatti.

Così io credo insensata la supposizione che l'Austria voglia attaccare l'Italia e voglia forzare, per così dire, la Francia ad accettare la guerra, ma ad accettarla col soccorso di tutte le passioni e degli elementi rivoluzionarii. Quand'anche la Santa Alleanza si fosse ricostituita, e che le tre potenze nordiche contassero sui dissensi fra la Francia e l'Inghilterra, esse non oseranno mai prendere l'iniziativa d'una guerra d'aggressione.

L'attitudine dell'Austria, i preparativi che essa fa si spiegano dunque naturalmente coi timori che a lei inspirano i rivoluzionari di ogni paese e colla condizione generale di sospetto che domina in Europa.

In quanto al governo italiano, come ne giudico io a Parigi, non può offerire all'Austria il pretesto di un'aggressione, sapendo benissimo che non è dato a nessuno di precipitare una crise che verrà naturalmente da sè.

Quanto alla Francia, credete a me che il governo non è nullamente in sospetto: esso non teme punto che la guerra sorga dalla situazione attuale, e vi dirò di più, ad onta di essere poco creduto, che non la desidera. Malgrado gli articoli del *Morning Post*, qui si sa che l'Inghilterra non vorrà mai pagare il prezzo che le dimanderà la Francia per la sua cooperazione, e d'altronde la sola questione per la quale l'imperatore farebbe volentieri la guerra è la quistione polacca che non è simpatica al governo inglese.

L'Austria che non se la intende troppo colla Prussia, e che d'altronde nulla ha da guadagnare nel far la guerra, farà sempre tutto il suo possibile per impedirla, ed in questo è secondata potentemente dall'esperienza e dal credito del re dei belgi, il quale si adopera a tutt'uomo per togliere di mezzo le cagioni del conflitto.

L'imperatore vede benissimo la gravezza dei pericoli che può recare una guerra in queste condizioni e credetemi che non vi si lascerà trascinare dentro se non dopo avervi pensato e ripensato quanto basta.

La morte del papa non si è punto confermata, ma è questa una eventualità, colla quale bisogna pure famigliarizzarsi. Non credo però che questo avvenimento possa cambiare di molto la condotta del nostro governo a fronte della questione romana. Gl'impegni assunti con Pio IX si possono rinnovare col suo successore.

Come voi vedete adunque, per quanto grave sia la situazione, non è così terribile come la si vuol dipingere.

Si esagera dai pari la portata del dissenso sorvenuto fra l'arciduca Massimiliano e l'imperatore. Quantunque questo dissenso nasca da un importante argomento, si troverà facilmente un modo di soddisfare le due parti. L'arciduca andrà dunque al Messico e l'imperatore ha tanto a cuore la effettuazione di questa sua idea che l'Austrria per qualche tempo è sicura di trovare buona cera a Parigi.

Finalmente saltano fuori le candidature per le nuove elezioni di Parigi. Si notò la pro-

fessione di fede del signor Penart della *Cassa di Sconto*. Esso dichiara senza ambagi che ha simpatia pel governo attuale; ma le condizioni, dalle quali fa dipendere la sua adesione, lo collocano addirittura fra i più sicuri oppositori. La corrente dell'idea liberale, non radicale, è ancora in questo senso. Non si vuole dare un pretesto per allontanare ancora troppo a lungo l'incoronamento dell'edificio.

Il principe Napoleone diede ieri un pranzo in onore di G. Sand. Lo stesso come quello che presiede alla pubblicazione della corrispondenza di Napoleone I, ottenne di sostituire l'ordine cronologico a quello per materie che preferiva l'imperatore.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 marzo

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

PRESIDENTE proclama i nomi dei senatori stati eletti avanti ieri a far parte delle Commissioni per la Cassa ecclesiastica e per la Cassa dei depositi e prestiti. Essi sono i seguenti:

Per la Cassa ecclesiastica: Des Ambrois, Spada e Galvagno.

Per la Cassa dei depositi e prestiti: Sanvitale, Colla e Cotta.

Continua la discussione del progetto di legge per l'istituzione della Banca d'Italia.

Il senatore Giovanola ha ieri proposta un'aggiunta all'art. 4, in forza della quale la Banca potrà essere incaricata dal governo di provvedere effetti commerciali esigibili su piazze estere per il pagamento da farsi in quelle piazze degl'interessi del Debito pubblico.

Quest'aggiunta è accettata dall'ufficio centrale ed approvata dal Senato.

Il testo adunque dell'art. 4 con tutte le aggiunte e modificazioni introdottevi nel corso della discussione rimane stabilito come segue:

« La Banca può assumere l'esercizio delle zecche dello stato sotto l'osservanza delle leggi vigenti relativamente al medesimo.

« Essa assumerà in tutto o in parte il servizio delle tesorerie dello stato quando le venga affidato per legge ed alle condizioni da questa stabilite.

« Potrà con decreto reale essere incaricata di aprire per conto del governo soscrizioni di rendita pubblica dello stato e di negoziare buoni del tesoro.

« Il governo potrà incaricare la Banca di provvedere effetti commerciali esigibili su piazze estere per il pagamento da farsi colà degl'interessi del Debito pubblico. »

L'intero art. 4° è approvato. Si approva pure senza discussione l'art. 5° così concepito:

« La Banca non può impiegare in fondi pubblici dello stato più del quinto del capitale sociale versato, oltre il fondo di riserva. Non può impiegare o tenere più del decimo del capitale in acquisto di edifizi ad uso dell'amministrazione delle sedi e delle succursali. »

All'art. 6° del progetto ministeriale l'ufficio centrale propone alcune modificazioni di forma che sono accettate dal ministero. Esso rimane così redatto.

« La Banca ha facoltà di emettere biglietti al portatore di lire 1000, 500, 200, 100 e 50, e biglietti nominativi trasmissibili per via di girata, gli uni e gli altri pagabili a vista e in contanti. »

CATALDI propone, in via d'emendamenti, che si dia facoltà alla Banca di emettere anche biglietti di 20 franchi.

Questo emendamento è combattuto dal senatore Di Revel e dal ministro d'agricoltura e commercio. Viene respinto dal Senato.

Due altri emendamenti di lieve importanza proposti dai senatori Martinengo e Giovanola sono ritirati dai loro autori.

L'art. 6° è approvato nel modo sovra riferito.

Si approva quindi dopo breve discussione l'art. 7° che è il seguente:

« Le sedi e succursali della Banca possono emettere biglietti all'ordine, la proprietà dei quali si trasferisce per mezzo di girata. »

L'art. 8 stabilisce la proporzione che deve esistere tra la somma dei biglietti in circolazione, il fondo metallico in cassa e il capitale sociale versato.

Sorge una grave ed intricata discussione sulla questione se nella somma dei biglietti in circolazione si debbano comprendere anche i biglietti all'ordine. Ma nulla si decide, perchè l'ora essendo tarda si rinvia la discussione a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Lunedì seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta si apre alle 1 3|4 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo all'on. Mezzacapo.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

La parola spetta all'on. Sineo per continuare lo svolgimento di un suo emendamento; dall'on. oratore lasciato ieri incompiuto.

PRESIDENTE annuncia che il deputato Tasca offre le proprie dimissioni.

La Camera le accetta senza opposizione.

PRES. raccomanda di essere sobri agli oratori che avranno successivamente la parola per isvolgere gli emendamenti rispettivamente proposti.

SINEO svolge il suo emendamento, il concetto fondamentale del quale si è che la contribuzione prediale in favore dell'erario nazionale sia ragguagliata al 10 per 100 della rendita netta di ciascun fondo, da determinarsi sulla base delle locazioni, ed in difetto di queste sulla metà del prodotto lordo.

L'oratore inoltre propone e svolge un secondo emendamento, pel quale l'imposta fondiaria a favore dello stato per l'anno 1864 sarebbe riscossa sulla base dei ruoli dell'anno 1863 con la diminuzione del 20 per 100. La rimanente frazione del 20 per 100 dell'imposta che colpisce ciascun contribuente sarebbe convertita in una rendita redimibile pari a quella frazione.

Sarebbe poi creata una Commissione per la perequazione dell'imposta fondiaria, da eseguirsi con le migliori norme dell'arte, che presenterebbe fra tre anni il suo progetto.

Dall'amministrazione del Debito pubblico sarebbe aperto un libro pel debito ipotecario dello stato.

E il governo sarebbe altresì autorizzato a creare biglietti ipotecarii pel valore di 100 milioni.

Questi sono i fondamentali concetti del suo secondo progetto.

RABBINI (commissario regio) respinge, in nome del governo, amendue questi emendamenti.

ALLIEVI (relatore) parimenti li respinge, il primo perchè introdurrebbe il sistema delle consegne peggiorato perchè senza aver stabilito la quotità; ed il secondo perchè all'imposta verrebbe a sostituire un prestito.

Nè vale il dire che si tratterebbe di un debito speciale, perchè, dice l'oratore, noi abbiamo unificato i debiti, appunto per escludere i debiti speciali, i corsi dei quali si nuocono reciprocamente.

Quanto ai buoni proposti, essi degenererebbero assai facilmente in *assegnati*, motivo per cui tanto più li respingiamo calorosamente.

MAZZA svolge un altro emendamento da lui proposto in unione agli on. Saracco e Chiavès.

Per questo emendamento l'imposta fondiaria pel 1864 sarebbe determinata nelle somme risultanti dal seguente riparto, cioè:

Pel Piemonte in	L.	15,148,000
Per Lombardia in	»	14,702,600
Per Parma in	»	2,081,200
Per Modena in	»	2,896,300
Per Toscana in	»	7,123,600
Per l'ex-Pontificio in	»	9,340,100
Per Napoli in	»	27,825,600
Per Sicilia in	»	8,451,300
Per Sardegna in	»	2,253,900

Il contingente di 30 milioni per l'imposta sulla ricchezza mobile sarebbe raddoppiato, con l'aggiunta di un ventesimo per far fronte alle quote inesigibili, e ripartito fra le provincie, in proporzione dell'imposta fondiaria conguagliata.

La somma a pagarsi in questo modo da ciascuna provincia sarebbe unita al contingente che le spetta sui 30 milioni portati dalla legge sull'imposta della ricchezza mobile; e secondo le norme stabilite dalla stessa legge, i contingenti provinciali, sarebbero ripartiti tra comuni o consorzi di comuni.

Sulla rendita netta degli stabili sarebbe distribuita la metà di ciascun contingente locale; e la rendita reale fondiaria denunciata e verificata nei modi prescritti dall'imposta sulla ricchezza mobile.

In nessun caso la quota assegnata ad un contribuente potrebbe essere superiore ad un decimo del reddito netto dello stabile da lui posseduto.

ALLIEVI (relatore) riconosce che la proposta dell'on. Massa è una di quelle che meno si scostano dal progetto della Commissione, inquantochè accetta la perequazione ed i contingenti dipartimentali. Si riserva però di parlare in ordine alla medesima dopo che altre proposte che vi hanno attinenza, per esempio quella dell'on. Sella, saranno state svolte. Che se ha risposto subito all'on. Sineo fu perchè il suo emendamento era contrario affatto al progetto della Commissione.

BRUNET svolge un emendamento, pel quale la legge d'imposta sui fabbricati del 31 marzo 1851, n° 1160, verrebbe estesa a tutto il regno. E per gli altri beni stabili si dovrebbe far consegna della rendita netta. Su queste rendite ogni anno sarebbe con una legge fissata una somma d'imposta, la quale pel 1864 dovrebbe essere fissata a 124 milioni.

RABBINI (commissasio regio) respinge questo emendamento, primo perchè già fu dal ministero dichiarato che verrà presentata una nuova legge sui fabbricati, e poi perchè il sistema delle consegne fu già più volte respinto dal governo.

SANGUINETTI domanda alcuni schiarimenti su questa nuova legge, per la quale la sperequazione fra compartimento e compartimento andrebbe ad aumentare.

ALLIEVI (relatore) risponde al preopinante che questo fatto non è possibile, perchè in alcune provincie il censimento fra i fabbricati ed i terreni è equilibrato, mentre in altre lo sta per essere.

Respinge poi l'emendamento Brunet.

BALLANTI svolge il proprio emendamento, il concetto principale del quale sarebbe che per l'anno 1864 venisse stabilita sulla rendita effettiva di tutte le proprietà rustiche ed urbane, ed altre già soggette all'imposta prediale un'aliquota di tassa di 12 centesimi e mezzo per ogni lira di rendita, non compreso il decimo di guerra e le spese di riscossione.

Tutte le aliquote d'imposta, compiuto l'accertamento della rendita entro il mese di novembre del 1864, potranno essere aumentate in modo proporzionale sino a che non producano in modo proporzionale pel 1864, almeno la somma di 110 milioni come tributo principale. L'attuale tributo fondiario riconosciuto nella somma di L. 104,921,000 rimarrà in vigore pel 1864.

La perequazione dell'imposta fondiaria però sarebbe sin d'ora decretata, ed avrebbe luogo d'anno in anno a partire dal 1865 per isgravi successivi di mezzo centesimo all'anno, e si potrebbe effettuare anche per aumenti successivi di mezzo centesimo in virtù di legge speciale; ma questi due mezzi non saranno mai simultanei.

L'emendamento contiene anche disposizioni speciali sulle spese provinciali, e l'abolizione di qualunque privilegio ed esenzione dall'imposta con poche eccezioni.

L'imposta fondiaria poi sarebbe valutata sul reddito netto da accertarsi mediante dichiarazione, tenuto conto dei contratti di fitto, dei catasti, dei contratti di compravendita e della perizia in caso di contestazione.

ALLIEVI (relatore) si riserva di discorrere simultaneamente su questo e sull'emendamento Boggio.

Pertanto la parola viene accordata a quest'ultimo, l'emendamento del quale consiste in ciò che per l'anno 1864 il tributo prediale sia portato a 110 milioni di lire e pagato nelle stesse proporzioni del 1863.

Nell'anno corrente poi il ministero avrebbe a presentare un progetto di legge per un conguaglio fra tutte le province del regno, basato sopra un catasto provvisorio da formarsi mediante le consegne. Le province che avranno pagato in meno rimborseranno quelle che avranno pagato in più.

Il seguito di questa discussione è rimesso a lunedì e la seduta levata alle 5 3/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 5 *marzo*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto mediante il quale si dispone, che a cominciare dal 10 di marzo, la giurisdizione militare nella sotto-divisione militare di Pavia sarà esercitata dal tribunale militare di Milano.

2. Un altro R. decreto del 21 gennaio, con il quale è fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento del Carmine in Alcamo.

3. Un R. decreto del 25 febbraio che convoca il Collegio elettorale di Casalmaggiore N° 146 pel giorno 13 marzo prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 20 dello stesso mese.

4. Un R. decreto del 18 febbraio, che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Montevarchi.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dello stato maggiore delle Piazze.

7. La collocazione a riposo di due direttori di terza classe nell'Amministrazione delle Poste.

8. Disposizioni relative al personale delle amministrazioni della marina mercantile e sanità marittima.

9. Nomine di cavalieri nell' ordine mauriziano.

— Ultimamente avvennero i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata d' Acqui (17-18) fu trasferto a Marsiconuovo.

Il 39° reggimento fanteria fu trasferto a Caserta.

Il 10° battaglione bersaglieri fu trasferto ad Ariano.

Il 20° id. id. fu trasferto ad Ascoli (Capitanata) (*Italia Militare*)

FERRARA, 4 *marzo*. — Già da tre giorni si discute, davanti la nostra Corte d'Assisie, una causa importante la quale, sia pei molti reati, sia pel numero e qualità degli imputati, riesce d'una straordinaria importanza, e vivamente interessa tutto il paese.

Gl'imputati sono quattordici, due dei quali già condannati in precedenza ai lavori forzati a vita, altro per 20 anni, e altri due finalmente a 10, e a 6 anni di reclusione. I primi tre si distinguono per lo sciagurato vestiario del forzato.

Il popolo numerosissimo era appostato per assistere al loro passaggio dalle carceri alla seduta.

I reati, argomento dell'accusa, sono 31: associazione di malfattori, truffa, furti, grassazioni, invasioni, fuga qualificata dalle carceri, ecc. ecc.

I testimoni chiamati sono 103.

(*Gazz. delle Romagne*)

NOTO (*Sicilia*), 27 *febbraio*. — Lode alla provincia e al prefetto.

Trovavansi chiusi nelle carceri di Noto 17 individui, arrestati in parecchi comuni della provincia, come diffamati e passibili in conseguenza dell'art. 5 della legge Pica. Questi individui sono stati ora messi in libertà, perchè la provincia di Noto fu sovranamente dichiarata di essere in tale stato di tranquillità, che non havvi bisogno di ricorrere a mezzi eccezionali per tutelarla. (*Censore*)

CRONACA DI TORINO

Un miserevole fatto è succeduto iersera, circa alle ore 6, nella casa numero 41, in via della Rocca.

La povera maestra Angela Favio nella fresca età d'anni 27, si tolse la vita ingoiando dell'acido solforico.

Tutte le cure del medico signor Zalli, sollecitamente accorso sul luogo della disgrazia, non valsero a salvare quella infelice, l'agonia della quale fu delle più strazianti.

Dalle memorie lasciate dalla Favio e specialmente da una lettera diretta ad un signore di Gaeta, sembra che la causa vera di tanto eccesso non sia stato un amore contrastato, ma piuttosto un dispiacere d'altro genere cagionatole da un uomo ch'ella amava da tre anni.

— —

L'Accademia dei Georgofili di Firenze e la Camera di commercio ed arti, nonchè l'Accademia agraria di Torino nominarono apposite commissioni, incaricate di studiare l'Esposizione nazionale dei cotoni.

— —

Questa sera (5 marzo) nelle solite sale della Società operaia, il signor Defendente Rolla, macchinista presso il gabinetto di fisica del liceo di S. Francesco di Paola, fece la sua quarta lettura — *Sulla costruzione del bacino della donna*. — La prima, come annunciammo versava *sui muscoli e sui visceri del corpo umano*; nella seconda il signor Rolla trattò *dell'occhio*, considerato come stromento d'ottica; nella terza espose *gli elementi della cranioscopia e frenologia*. Egli parlò sempre con molto ordine e chiarezza, e venne dai colleghi cordialmente applaudito.

— —

Domenica (6) alle ore due pomeridiane, dai membri della Società di temperanza sarà tenuta un'adunanza generale in via Montebello, n. 5.

Alle 7 1|2 di sera i sigg. O. Ricotti e Peroglio leggeranno sulla morale e la storia patria.

Lunedì sera (7) i sigg. T. Villa e Berrini faranno una lettura sui diritti dei cittadini e sulla letteratura italiana.

— —

Mercoledì sera (9) al teatro Gerbino avrà luogo la serata a benefizio del sig. Cesare Rossi, uno dei migliori artisti della drammatica compagnia diretta dal signor L. Bellotti-Bon.

L'origine di un gran banchiere, commedia del signor Italo Franchi, ed uno scherzo comico del signor Coletti, sono le produzioni scelte dal signor Rossi per la sua beneficiata.

— —

L'altro ieri, nell'annunziare che mercoledì (9) sarà discusso un importante processo contro alcuni ufficiali, abbiamo detto quali sono gli avvocati difensori. Ripariamo oggi ad una involontaria dimenticanza annunziando che in quella causa il pubblico ministero sarà rappresentato dal sostituito avv. fiscale militare sig. Mel.

— —

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 marzo* 1864.

Toppia Pietro Giovanni, d'anni 64, di Perletto; Barberis Giuseppa, id. 48, di Torino; Garçon Maurizio, id. 64, di Pessey.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Medaglia militare. — È a nostra cognizione aver il ministero della guerra decretato che verun militare dell'esercito possa d'ora innanzi fregiarsi della medaglia commemorativa toscana del 1848, istituita dall'ex-granduca, e portante l'effigie sua; accennando però che non tarderebbe ad essere discusso in Parlamento il progetto di legge per l'istituzione di una medaglia commemorativa nazionale, della quale verrebbero fregiati tutti i militari, i quali ebbero a prender parte alle patrie battaglie dal 48 in qua.

Così l'*Esercito Illustrato*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO SETTIMANALE

Sul diritto di grazia, considerazioni giuridico-politiche per Alessandro Betocchi.

Dell' ingiuria, monografia per Alessandro Betocchi.

Il pane, il calmiere e i municipii, questioni economiche del dottore F. B.

Sul progetto di legge della perequazione fondiaria, osservazioni dell'avvocato Salvatore Majorana Calatabiano.

Indirizzo ai deputati del Parlamento italiano, per la intera soppressione dei conventi nella provincia Umbra.

Statuto, programma e ordinamenti organici della società Vittorio-Emanuele, instituto di moralizzazione e beneficenza fondato in Ancona.

Relazione della Camera di commercio e d'arti di Cuneo, sulla condizione economica della provincia.

L'operaio istruito nelle scienze, lettere, arti e mestieri. Dizionario enciclopedico compilato per cura del professore Vincenzo Caratti. Puntata prima.

Sulla convenienza di sopprimere il contenzioso-amministrativo, considerazioni dell' avvocato Cesare Mosca.

Invito patriottico di Guido Corsini.

Strenna del commercio, anno primo.

L'aria, per Michele Lessona.

Antologia per le giovanette che frequentano le scuole elementari maggiori e magistrali, compilata dal professore Giuseppe Banfi.

Annali di agricoltura, industria e commercio del regno italiano, pubblicati per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio. Volume II, fascicolo primo.

La parola di Dio e i moderni farisei, appello al sentimento cristiano per Andrea Moretti, deputato al Parlamento italiano.

La scienza dell' uomo, trattenimenti religiosi filosofici e morali di D. Andrea Ferrari-Corbalani.

Idee per un progetto di codice notarile in Italia, del notaro Leonardo Moscatelli.

Della riforma legislativa sul matrimonio nel regno d'Italia. Osservazioni dell'avvocato V. De Rossi.

La legittimità dei governi assoluti, cenni storici e legali pubblicati da Luigi Mangini.

Che avverrà? per Ferdinando Berti.

Non più guerra, ossia il vero progresso della civiltà.

Cenni storico-critici della città di Gragnano e luoghi circonvicini, per Francesco Saverio Liguori.

Questione dello zucchero per l'Italia, per Giacomo Millo.

Il cavallo in Italia, osservazioni del conte Guido di Panigai.

Fede nella Libertà, canti di Mariano Alvitreti.

Canti polacchi di Benedetto Prina.

ULTIME NOTIZIE

Un giornale annunzia correr voce che si vogliano organizzar corpi di volontari.

Occorre appena il far avvertire essere assolutamente falsa questa voce, la quale per altro non è stata udita da nessun altro fuorchè da quel giornale e non pare sia stata sparsa come tante altre, che per influire sulla borsa.

A questo riguardo non è superfluo il dichiarare come il ribasso della rendita italiana a Parigi derivi sopratutto da notizie inquietanti di armamenti e di disposizioni bellicose che, contro ogni verità, vi sono inviate da Torino.

— —

Un dispaccio da Foggia, del 4, reca che di tutti gli ammalati che sono negli ospedali militari ve ne hanno solo circa settanta con la tifoidea, nessuno grave, molti in convalescenza e fuori pericolo.

A questa notizia possiamo aggiugnere che il male non è mai stato gravissimo, come qualche giornale ha fatto credere.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. L'arciduca Massimiliano giungerà domani a Parigi; s'imbarcherà il 25 a Trieste per recarsi al Messico.

La *Patrie* annunzia che la legione straniera organizzata e portata a 6000 uomini resterà al Messico a disposizione di Massimiliano per otto o dieci anni. L'armata francese potrebbe così imbarcarsi per ritornare in Francia verso la fine del 1864.

La *Presse* annunzia che Bernstorff avvertì la Corte di Pietroburgo che i prussiani hanno intenzione di attaccare prossimamente Fredericia.

Quest'oggi erasi sparsa a Parigi la voce della morte del papa, che però venne subito smentita.

Londra, 5. Lefevre domanda che il governo impedisca che vengano armati i bastimenti dei separatisti.

Il *solicitor* generale dice che il governo ha già agito in questo senso.

Notizie dal Giappone in data 7 gennaio recano che un incendio distrusse il palazzo del Taikoun a Jeddo a che altri incendi distrussero una parte della città.

Berlino, 5. La *Gazzetta di Spener* ha un telegramma da Vienna il quale annunzia che la missione di Manteuffel ottenne il risultato desiderato. L'Austria acconsente di proseguire le operazioni nel Jutland.

Breslavia, 5. La *Gazzetta di Breslavia* reca le seguenti notizie:

Il sesto corpo dell'esercito russo che trovavasi nelle lontane provincie dell'impero si pose in marcia diretto per la Polonia. La guardia imperiale ricevette l'ordine di recarsi verso la frontiera prussiana. Tutta l'armata russa fu posta in piede di guerra.

Notizie di Borsa

Parigi, 5 *marzo*

	marzo 4	5
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 30	66 20
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 60	95 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 1[4	91 3[8
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	67 15	67 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 15	67 20
Id. id. (*fine corrente*)	67 30	67 10
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1042	1035
Id. id. italiano	508	—
Id. id. spagn.	606	600
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	375
Id. id. Lomb.-Venete	516	512
Id. id. Austriache	407	405
Id. id. Romane . .	347	346
Obblig. id. id. . .	238	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

5 marzo 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	67 35	—	67 75 31 mar.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	506	— —	— —

* L. 200 versate.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

TORINO ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Po, N. 2. Questo magnifico stabilimento è posto nel centro della città, vicinissimo alla Piazza Castello. 1

FIRENZE ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA. Appartamenti per famiglie, cameree separate, puntualità di servizio, tavola rotonda e pranzi a lista. 7

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emunuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomanpano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Tela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi** e **Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da OLIVETTI GASPARE.

MUNICIPIO DI VARESE-LIGURE

È aperto il concorso a due posti di Medico-Chirurgo per la cura dei poveri e per le vaccinazioni coll'annuo stipendio di L. 800 ciascuno.

S' invitano gli aspiranti a dette cariche a rivolgere affrancate alla Segreteria comunale le loro domande corredate dai voluti titoli entro il 25 p. v. marzo.

Varese-Ligure, 29 febbraio 1864.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco AGOZZI. *Il Segretario* BASTERI.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

BRUNO FILIPPO
ANTICO CONDUCENTE DI CAVOUR

Avverte che dal giorno d'oggi in avvenire egli tiene a disposizione del pubblico un carrettone che partirà tutti i giorni, esclusi i festivi, per Pinerolo, a caricarvi qualunque merce da condurre a Cavour.

Egli s'incarica nello stesso tempo del trasporto diretto fino a Cavour di qualsiasi merce per Campilione, Bibiana, Envie, Barge e Bagnolo, restando però a carico del committente il dare avviso ai ricevitori affinchè mandino a caricare a Cavour, al domicilio dello stesso Bruno Filippo, che vi si porterà tutti i giorni, anche quelli di mercato.

Prezzi di trasporto — *Merci di terza classe, cioè:*

Ferro, zucchero e caffè, per cadun miriagramma	Cent.	05
Merci mercantine	»	06
Merci di grosso volume	»	10
Per ogni persona	»	50
Cartoni da donna	»	20

Il pagamento si fa agli uffici rispettivi. Non garantisce per i fragili.

ANTICO ISTITUTO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE LANDRIANI
in LUGANO

Col p. v. aprile dandosi principio ai Corsi del 2° semestre, s'invitano quei genitori o tutori che volessero approfittarne a rivolgersi per tempo alla Direzione per la ricerca delle piazze ancora vacanti. Per le informazioni e programmi rivolgersi al sig. D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Il Direttore interinale GIUSEPPE ORGESI.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 60

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO

naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d' Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

Nuove pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA. Firenze.

ALEARDI ALEARDO, **Canti**. — Edizione notabilmente accresciuta con molti componimenti inediti o rari, rivista dall'autore. — Un vol in-16° col ritratto dell'autore disegnato dal Desanctis e inciso da Livi. — *L. 4.*

LA *Divina Commedia* di DANTE ALIGHIERI col Commento di PIETRO FRATICELLI. Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e dei cenni storici intorno al poeta, del rimario, d'un indice e di tre tavole. Un vol. in-16° *L. 5.*

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d' Italia. — Dirigendosi all'editore G. Barbèra in Firenze, con vaglia postale, saranno inviate franche in tutto il regno.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L' inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s' incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

Hermant

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari, Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d' Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

MALATTIE SEGRETE,

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

GLOBULES JOSÈPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione, e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

ACCOSSATO, PEIRANO ET COMP. DE GÈNES
SERVICE POSTAL DE NAVIGATION À VAPEUR

Voyage quotidien de GÊNES à NAPLES et viceversa

De Gênes à Naples touchant à Livourne

Les lundi, mercredi, jeudi, vendredi, samedi, dimanche de chaque semaine, à 10 *heures du soir*.

Voyage direct de Gênes à Naples

Le mardi de chaque semaine, à 10 *heures du soir*.

De Naples à Gênes touchant à Livourne

Les lundi, mardi, mercredi, jeudi, vendredi et dimanche de chaque semaine à 2 *heures après midi*.

Voyage direct de Naples à Gênes

Le samedi de chaque semaine, à 2 *heures après midi*.

Voyage ebdomadaire à MARSEILLE, GENES, ANCONE et viceversa

Départ de Marseille pour Ancone touchant à Gènes, Livourne, Naples, Paola, Pizzo, Reggio, Messine, Catane, Cotrone, Rossano, Tarente, Gallipoli, Corfou, Brindisi, Bari, Manfredonie, Tremiti et Termoli, tous les *mardi à deux heures*.

Départ d'Ancone pour Marseille touchant à Termoli, Tremiti, Manfredonie, Bari, Brindisi, Corfou, Gallipoli, Tarente, Rossano, Cotrone, Catane, Messine, Reggio. Pizzo, Paola, Naples, Livourne et Gènes, tous les *lundi à 11 heures du soir*.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al *rum*, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalla sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 160 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, foroncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all' ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl' interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull' amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all' ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5, Torio.

Tipografia dell' Opinione *diretta da C. Carbone.*